

**Apprendere dalla e con la televisione.  
Da Alberto Manzi ai media digitali**

**Learning from and with Television.  
From Alberto Manzi to Digital Media**

CLAUDIO CRIVELLARI

*Il maestro Manzi ha avuto un ruolo decisivo nell'introduzione e nella diffusione dell'alfabetizzazione e dell'educazione a distanza in Italia. Il programma televisivo Non è mai troppo tardi, concepito in un contesto di progressiva trasformazione da società agricola a società industriale, ha avuto un impatto evidente sui processi stessi di evoluzione sociale. Il contributo esplora il ruolo della televisione nei processi di apprendimento, analizzando l'eredità pedagogica del maestro Alberto Manzi e le implicazioni neuroscientifiche legate alla fruizione dei media audiovisivi. Attraverso un'analisi teorica e storica, vengono evidenziate le potenzialità educative della televisione, le criticità legate alla visione passiva e le prospettive offerte dalla media education e dalle videolezioni digitali. Il lavoro si propone di offrire una riflessione critica sull'integrazione consapevole della televisione nei contesti educativi formali e informali.*

**PAROLE CHIAVE:** TELEVISIONE EDUCATIVA; APPRENDIMENTO; NEUROSCIENZE; MEDIA EDUCATION; PLASTICITÀ CEREBRALE.

*The teacher Manzi played a decisive role in the introduction and spread of literacy and distance education in Italy. The television program Non è mai troppo tardi, conceived during a period of progressive transformation from an agricultural to an industrial society, had a clear impact on the very processes of social change. This contribution explores the role of television in learning processes, analyzing the pedagogical contribution of teacher Alberto Manzi and the neuroscientific implications related to the use of audiovisual media. Through a theoretical and historical analysis, the educational potential of television is highlighted, along with the critical issues related to passive viewing and the opportunities offered by media education and digital video lessons. The work aims to offer a critical reflection on the conscious integration of television in formal and informal educational contexts.*

**KEYWORDS:** EDUCATIONAL TELEVISION; LEARNING; NEUROSCIENCE; MEDIA EDUCATION; BRAIN PLASTICITY.

## Introduzione

Alberto Manzi non ha fatto solo televisione, ma ha scritto anche un numero considerevole di articoli<sup>1</sup>, trattando temi di educazione, di scienza e di valori come il coraggio, il rispetto, l'amicizia, promuovendo il pensiero critico e l'amore per la conoscenza e utilizzando la narrativa come strumento pedagogico.

Gli stessi romanzi *Orzowej*, *Grogh* e *Testa Rossa*<sup>2</sup> affrontano temi di stringente attualità sul razzismo e sulla convivenza, offrendo avventure e visioni che hanno caratterizzato anche le esperienze di televisione educativa destinata a una platea più ampia, composta non solo da ragazzi, ma anche e soprattutto da adulti.

L'esperienza televisiva del maestro Manzi, dal 1960 al 1968, ha avuto un ruolo decisivo nell'introduzione e nella diffusione dell'alfabetizzazione e dell'educazione a distanza, all'interno di un contesto nazionale di progressiva trasformazione da società agricola a società industriale, con un impatto profondo sui processi stessi di trasformazione sociale, in particolare su adulti disagiati che non avevano completato il ciclo di studi elementari.

Un impatto tale sul tessuto sociale che la trasmissione di Manzi venne riprodotta all'estero in 72 Paesi e oltre un milione di persone conseguì la licenza elementare grazie alle lezioni a distanza, articolate secondo lo schema di scuola serale. Manzi utilizzava un blocco di carta sul quale scriveva semplici parole o lettere, accompagnate da disegni di riferimento, ricorrendo talvolta anche a una innovativa lavagna luminosa<sup>3</sup>.

A tale scopo Manzi utilizzò la televisione come strumento d'insegnamento, un mezzo nuovo con cui comunicare attraverso un linguaggio diretto e chiaro, illustrando concetti complessi in modo semplice e rendendo l'apprendimento interessante, articolato in lezioni settimanali, supportate da esercizi pratici e risposte alle domande dei telespettatori. Grazie alla televisione, quindi, Manzi riuscì a raggiungere milioni di persone in tutta Italia e a ridurre il divario educativo tra il nord e il sud anche attraverso l'insegnamento esplicito di una lingua italiana in grado di unire tutta la penisola<sup>4</sup>, alimentando così la trasformazione sociale, dal

---

<sup>1</sup> Alberto Manzi ha pubblicato 163 articoli per il periodico *Il Vittorioso*, fondato nel 1937 e pubblicato dalla Casa Editrice AVE (Anonima Veritas Editrice).

<sup>2</sup> A. Manzi, *Grogh. Storia di un castoro*, Bompiani, Milano 1951; A. Manzi, *Orzowej*, Vallecchi, Firenze 1955; A. Manzi, *Testa rossa*, Bompiani, Milano 1957.

<sup>3</sup> Fonte: Rai Cultura, <https://www.raicultura.it/>

<sup>4</sup> A. Castelli, *L'italiano di Alberto manzi in Non è mai troppo tardi. Speranza ed emancipazione nell'Italia degli anni Sessanta attraverso strumenti linguistici*, Tesi di Laurea, Università Ca' Foscari Venezia, 2023, p. 7.

momento che promuoveva il principio che l'educazione fosse un diritto di tutti, indipendentemente dall'età o dalla condizione sociale e culturale di partenza<sup>5</sup>.

La trasmissione *Non è mai troppo tardi* non affrontava direttamente il divario educativo tra nord e sud, ma poneva particolare attenzione alle disuguaglianze attraverso l'alfabetizzazione di massa, consentendo così a molte persone di acquisire conoscenze di base, in particolare nelle aree del paese in cui l'istruzione tradizionale era meno diffusa<sup>6</sup>.

Secondo Manzi l'educazione doveva essere un diritto universale, in cui l'accesso all'istruzione risultava fondamentale per l'affermazione di una società più equa e per la promozione della cittadinanza attiva<sup>7</sup>. In tal senso, il suo contributo non si limitò alla semplice trasmissione di contenuti, ma promosse un vero e proprio movimento di emancipazione, facendo sì che moltissime persone, altrimenti escluse, potessero acquisire le competenze necessarie per migliorare la propria condizione di vita<sup>8</sup>.

## Educazione, televisione, inclusione

Nel programma *Non è mai troppo tardi*, trasmesso dal 1960 al 1968, l'istruzione veniva presentata come la strada maestra per la partecipazione democratica e la realizzazione del proprio potenziale, in contrasto con quelle disuguaglianze che caratterizzavano il sistema educativo ed elitario dell'epoca, dimostrando che l'educazione è una risorsa fondamentale non solo per il singolo, ma per l'intera società<sup>9</sup>. Il maestro Manzi non si limitava a insegnare a leggere e scrivere, ma invitava a riflettere sul ruolo sociale di ognuno, sulle possibilità che l'istruzione offriva per costruire un futuro migliore e su come il proprio sapere poteva contribuire attivamente alla trasformazione sociale. La trasmissione ha avuto il merito di promuovere l'idea che l'educazione non può essere solo una questione di competenze, ma un diritto umano fondamentale, un mezzo per garantire pari

<sup>5</sup> Alcuni spunti sul contributo educativo fornito dal Maestro Manzi all'interno di una società in piena trasformazione sono stati oggetto di approfondimento durante i lavori del Convegno *"Il coraggio di pensare a voce alta. Educazione, linguistica, letteratura per l'infanzia. L'eredità di Alberto Manzi a 100 anni dalla nascita"*, Università degli studi "G. d'Annunzio", Chieti, 17-18 ottobre 2024.

<sup>6</sup> R. Farné, *Alberto Manzi. L'avventura di un maestro*, BUP, Bologna 2011.

<sup>7</sup> M. Lucchini, F. Di Michele, *Alberto Manzi*, Anicia, Roma 2025.

<sup>8</sup> T. Convertini, *L'ABC di Alberto Manzi maestro degli italiani*, Anicia, Roma 2024. Per un approfondimento vedi anche L. Todaro, *Cultura pedagogica e istanze di emancipazione. Tra gli anni '60 e '70 del Novecento*, Anicia, Roma 2018.

<sup>9</sup> Nell'attuale contributo vengono ripresi e rielaborati in maniera critica alcuni degli spunti emersi durante i lavori del Convegno *"Il coraggio di pensare a voce alta. Educazione, linguistica, letteratura per l'infanzia. L'eredità di Alberto Manzi a 100 anni dalla nascita"*, Università "G. d'Annunzio", Chieti, 17 e 18 ottobre 2024, i cui atti sono in fase di stampa presso la Casa Editrice FrancoAngeli di Milano.

opportunità a tutti, indipendentemente dalle origini o dalle condizioni personali, nonché di sensibilizzare il pubblico sull'importanza di colmare il divario educativo esistente nel paese, infrangendo barriere culturali e facendo sì che molte persone si sentissero parte di un progetto collettivo e inclusivo. Oggi, il suo messaggio viene ancora richiamato in molti dibattiti sull'accesso all'istruzione e sul successo formativo e la sua figura continua a essere un simbolo di impegno sociale, di lotta per il diritto all'educazione per tutti.

Un visionario che aveva compreso che l'ignoranza era figlia di un'intollerabile discriminazione e che tutti, invece, dovevano avere le stesse possibilità. La trasmissione utilizzava un linguaggio semplice e accessibile, integrando elementi visivi e musicali per facilitare l'apprendimento e la sua capacità di adattare il mezzo televisivo alle esigenze educative ha reso la televisione una vera e propria 'scuola pubblica'<sup>10</sup>.

Il maestro Manzi non ha solo offerto una innovativa soluzione educativa per il suo tempo, ma ha promosso un movimento culturale, portando l'educazione nelle case degli italiani e trasformando la televisione in un potente strumento di emancipazione sociale, divenendo di fatto un precursore della moderna educazione a distanza e anticipando così i più recenti metodi di educazione online.

Naturalmente la moderna educazione a distanza si muove su uno scenario completamente diverso e con obiettivi altrettanto diversi, il ruolo dei mass media è stato progressivamente sostituito dal ruolo dei personal media, in cui la dimensione interattiva gioca un ruolo che la televisione del secolo scorso non poteva assecondare. L'innovazione didattica introdotta da Manzi, tuttavia, continua a esercitare la propria influenza, anche attraverso quell'idea di apprendimento collaborativo alimentato dalla stimolazione dell'interesse<sup>11</sup>. Una stimolazione dell'interesse che oggi, nella moderna didattica a distanza erogata attraverso strumenti interattivi, può rivelarsi fondamentale nello sviluppo del senso critico e nella capacità di interrogarsi, evitando di acquisire per scontate le tante verità apparenti da cui siamo circondati.

---

<sup>10</sup> R. Farné, *L'ironia è uno dei tratti emblematici di Alberto Manzi, le cui azioni di «disobbedienza» diventano lezioni e testimonianze del suo «essere maestro»*, «Il Mulino», LXV, 4 (2012).

<sup>11</sup> Per un approfondimento vedi J. Bruner, *Verso una teoria dell'interesse*, (trad. it. G.B. Flores D'Arcais, P. Massimi), Armando Editore, Roma 1991.

Le tecniche didattiche di Manzi, così innovative, hanno influenzato persino la comunicazione linguistica contemporanea. L'uso di disegni, immagini e narrazione visiva, infatti, ha anticipato strategie diffuse negli odierni media digitali, ricorrendo a un approccio basato sull'uso pratico delle parole, in cui gli esercizi apparivano progettati per sviluppare competenze linguistiche attraverso comandi diretti, abbinamenti, cloze<sup>12</sup> e domande aperte. La composizione scritta veniva trattata in modo creativo, stimolando la riflessione e l'espressione personale e lo stesso rapporto tra regole e loro utilizzo veniva gestito in modo flessibile. Con lo stesso approccio, gli esercizi di correzione non miravano a censurare, ma a migliorare la competenza linguistica, valorizzando la lingua come strumento di comunicazione e pensiero critico, evitando rigide gabbie grammaticali<sup>13</sup>.

Attraverso rubriche divulgative, Manzi ha reso la lingua italiana accessibile e interessante, trattando temi come etimologia, proverbi e modi di dire con un formato coinvolgente e stimolante<sup>14</sup>.

Negli ultimi decenni, infatti, l'evoluzione dei mezzi di comunicazione ha mostrato tutto il proprio potenziale, già intravisto a metà del '900, modificando profondamente il modo in cui le persone accedono alle informazioni necessarie alla costruzione della conoscenza. La televisione e la radio, unici mezzi di comunicazione di massa del secolo scorso, hanno assunto un ruolo ambivalente nei processi educativi, divenendo da un lato oggetto di critiche per i loro potenziali effetti negativi sullo sviluppo cognitivo e dall'altro, risorse significative nell'ambito dell'apprendimento non formale e informale<sup>15</sup>. È innegabile che la televisione, in particolare, possa avere ruolo centrale, positivo o negativo, sullo sviluppo cognitivo e sui processi di apprendimento, soprattutto nei bambini, per cui risulta indispensabile analizzare con attenzione quanto effettivamente lo strumento possa risultare efficace da un punto di vista educativo, evidenziandone potenzialità, limiti e implicazioni pedagogiche<sup>16</sup>. La stessa ricerca neuroscientifica, del

---

<sup>12</sup> La procedura *cloze* è una delle tecniche didattiche più utilizzate per lo sviluppo della *expectancy grammar* nelle abilità di ascolto e di lettura e consiste nel presentare agli studenti testi da cui sono state cancellate delle parole. Il compito dello studente è quello di reinserirle, basandosi sul contesto e sulle proprie conoscenze linguistiche. Questo esercizio, noto anche come *gap filling*, aiuta a sviluppare la comprensione globale del testo, la capacità di cogliere la ridondanza e di attingere al proprio vocabolario per trovare la parola appropriata. Per un approfondimento vedi I. Chiari, *La procedura cloze, la ridondanza e la valutazione della competenza della lingua italiana*, «Italice», LXXIX, 4, (2002), pp. 525-540.

<sup>13</sup> A. Castelli, *L'italiano di Alberto manzi in Non è mai troppo tardi. Speranza ed emancipazione nell'Italia degli anni Sessanta attraverso strumenti linguistici*, cit., p. 82.

<sup>14</sup> M.C. Michelini, *Alberto Manzi: un maestro di pedagogia militante*, «Pedagogia più Didattica», X, 2 (2024), pp. 34-46.

<sup>15</sup> D. Bavelier, C.S. Green, M.W. Dye, *Content matters: A review of the impact of media on cognition*, «Wired», 2010, testo consultabile in <https://www.wired.com/2010/10/content-matters/> (consultato in data 22/10/2025).

<sup>16</sup> P.C. Rivoltella, *La previsione. Neuroscienze, apprendimento e didattica*, La Scuola, Brescia 2014.

resto, ha confermato come la fruizione televisiva influenzi la plasticità cerebrale, la memoria, l'attenzione e il linguaggio, per quanto, l'effetto sia fortemente condizionato dalla qualità e dal contenuto dei programmi trasmessi<sup>17</sup>.

Il concetto di plasticità cerebrale consiste proprio nella capacità del cervello di cambiare con l'apprendimento, a livello delle connessioni tra i neuroni e della struttura interna delle sinapsi, come dimostrato da B. Draganski<sup>18</sup> che, esaminando il cervello di alcuni studenti di medicina tre mesi prima e subito dopo un esame universitario, ha dimostrato che anche l'apprendimento di informazioni astratte può innescare alcune trasformazioni plastiche nel cervello.

### **Televisione e processi cognitivi**

Il potenziale educativo dei media audiovisivi è da tempo confermato da numerose ricerche anche in ambito pedagogico e psicologico e la televisione si configura come uno strumento capace di veicolare contenuti culturali, scientifici e linguistici in modo accessibile e coinvolgente, favorendo così l'apprendimento informale. Secondo le teorie dell'apprendimento sociale<sup>19</sup>, l'osservazione di modelli comportamentali attraverso i media può incidere sulla formazione di atteggiamenti, valori e competenze, in particolare nei soggetti in età evolutiva. Le teorie dell'apprendimento sociale si concentrano, del resto, sull'importanza dell'interazione sociale nel processo di apprendimento, poiché buona parte del nostro apprendimento avviene proprio osservando e imitando gli altri<sup>20</sup>. Secondo tale teoria le persone imparano osservando gli altri nel comportamento e nelle conseguenze che ne derivano, attivando un processo di modellamento in cui si osserva e si imita il comportamento di un modello, un insegnante o un genitore, ma anche un compagno di classe o una figura di riferimento. Le persone non apprendono solo attraverso le esperienze dirette di rinforzo o punizione, ma anche osservando gli altri e se qualcuno osserva che altre persone vengono premiate o

---

<sup>17</sup> G. Denes, *Plasticità cerebrale. Come cambia il cervello nel corso della vita*, Carocci, Roma 2016.

<sup>18</sup> B. Draganski, C. Gaser, G. Kempermann, *Temporal and spatial. Dynamics of brain structure changes during extensive learning*, «The Journal of Neuroscience», XXVI, 23 (2006), pp. 6314-6317.

<sup>19</sup> A. Bandura, *Social Learning Theory*, Prentice Hall, Englewood Cliffs (NJ) 1977.

<sup>20</sup> La *Sociocognitive Learning Theory* proposta da A. Bandura nella seconda metà del secolo scorso, rielaborando teorie che avevano già visto in L. Vygotskij uno dei più illustri rappresentanti, ritiene che l'apprendimento avvenga non solo tramite rinforzi diretti, ma anche attraverso l'osservazione del comportamento altrui e l'interazione sociale. Nella teoria di A. Bandura trova spazio anche il concetto di auto-efficacia, la convinzione di una persona nelle proprie capacità di affrontare compiti specifici e di ottenere il successo. Per un confronto vedi anche L. Vygotskij, *Il processo cognitivo*, Bollati Boringhieri, Torino 1987; K. Cherry, *What is Sociocultural Theory?*, «VeryWell Mind», consultabile in <https://www.verywellmind.com/what-is-sociocultural-theory-2795088> (consultato in data 22/10/2025).

punite per un determinato comportamento, risulterà influenzato nella decisione di compiere lo stesso comportamento.

Si tratta, in sintesi, di processi cognitivi e fasi di apprendimento in cui gli individui elaborano mentalmente ciò che osservano e prendono decisioni sulla base di ciò che percepiscono più o meno vantaggioso o appropriato.

Le teorie dell'apprendimento sociale offrono una visione dinamica e interattiva del processo di apprendimento, riconoscendo l'importanza delle relazioni sociali, della motivazione intrinseca e delle capacità cognitive. I programmi televisivi a carattere divulgativo o educativo sembrano alimentare tali caratteristiche, contribuendo allo sviluppo di conoscenze in ambiti disciplinari diversi, promuovendo forme di apprendimento incidentale che si affiancano ai percorsi scolastici formali che, da canto loro, nel corso degli ultimi anni hanno mostrato crescente interesse verso l'utilizzo didattico della televisione e di materiali audiovisivi nella didattica. La televisione può essere utilizzata in aula anche come supporto alla lezione frontale, come stimolo per la discussione o come strumento per la semplificazione di concetti complessi, favorendo l'apprendimento multimodale, secondo una visione costruttivista dell'educazione, in cui il sapere si costruisce con l'interazione tra soggetto, strumenti e contesto<sup>21</sup>. In questa prospettiva l'insegnante non trasmette semplicemente informazioni, ma guida gli studenti a scoprire e interpretare i concetti, favorendo il pensiero critico e la comprensione profonda, anche attraverso il ricorso ai moderni strumenti tecnologici.

L'utilizzo di contenuti televisivi in ambito scolastico può certamente incrementare la partecipazione e la motivazione degli studenti, migliorare la comprensione dei contenuti e sostenere processi di apprendimento differenziato. Tuttavia, l'efficacia pedagogica della televisione dipende in larga misura dalla qualità dei materiali proposti e dalla mediazione attiva dell'insegnante, che deve contestualizzare i contenuti e stimolare un atteggiamento critico e riflessivo.

---

<sup>21</sup> La visione costruttivista dell'educazione, che vede in J. Piaget uno dei principali teorici di riferimento, considera l'apprendimento come un processo attivo, in cui gli studenti costruiscono il proprio sapere attraverso l'esperienza e l'interazione con l'ambiente. Si tratta di un approccio che valorizza la partecipazione, la riflessione e la costruzione personale del sapere, attraverso alcune idee chiave, in base alle quali gli studenti non subiscono passivamente le informazioni, ma le costruiscono attivamente attraverso le proprie esperienze, riflessioni e interazioni con gli altri e con l'ambiente. L'insegnante funge da facilitatore o guida, creando situazioni di apprendimento che stimolino la curiosità e il pensiero critico, affinché il sapere venga costruito in relazione alle esperienze personali e al contesto culturale di ogni studente, rendendo l'apprendimento più significativo e duraturo. Le attività di gruppo e le discussioni vengono favorite, perché il confronto aiuta a consolidare le proprie idee e a sviluppare nuove prospettive e gli stessi errori sono considerati parte naturale del processo di apprendimento, utili per riflettere e migliorare la propria comprensione. Per un approfondimento vedi anche J. Piaget, *La construction du réel chez l'enfant*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1937; J. Piaget, *Lo sviluppo mentale del bambino*, Einaudi, Torino 1967.

Come sottolineato, il cervello umano è caratterizzato da una notevole plasticità e proprio l'esposizione a stimoli audiovisivi, come quelli offerti dalla televisione, può influenzare la connettività cerebrale e i processi cognitivi.

Quando guardiamo contenuti educativi, abbiamo l'opportunità di ascoltare nuove parole, frasi e concetti, il che aiuta ad arricchire il nostro vocabolario e migliorare le capacità di comunicazione. Inoltre, osservando immagini, schemi e sequenze visive, il nostro cervello si esercita a ricordare dettagli e a riconoscere *pattern*, rafforzando così la memoria visiva.

### **Televisione, nuovi linguaggi e pensiero critico**

Alberto Manzi rappresenta un riferimento per una pedagogia dell'infanzia centrata sui diritti, sulla curiosità e sul pensiero critico, da realizzare attraverso gli strumenti a disposizione, come ad esempio le tecnologie, da non censurare a priori, ma da considerare piuttosto strumenti per costruire opportunità educative. La sua visione promuoveva esperienze diversificate e un apprendimento attivo, in cui il bambino diventa protagonista attivo del proprio sapere.

Il suo impegno, dalla televisione educativa ai romanzi per ragazzi, riflette un approccio inclusivo e innovativo, ancora oggi attuale per affrontare le sfide dell'educazione digitale. Le tecniche didattiche di Manzi, infatti, si caratterizzavano per l'uso integrato e coinvolgente di disegni, materiali visivi e attività interattive. Nella sua pratica educativa derivante anche da esperienze vissute in America Latina, il linguaggio era considerato non solo mezzo di comunicazione, ma anche strumento di pensiero critico e partecipazione civica, ispirandosi a Paulo Freire e mettendo in atto un'educazione come 'pratica di libertà'. Una pratica della libertà già teorizzata da Freire, secondo il quale l'educazione è esperienza di liberazione, esperienza difficile, impegnativa, alla quale egli assegna un compito importantissimo. In questo processo, infatti, «la liberazione è un parto. Un parto doloroso»<sup>22</sup>.

L'educazione ha il compito di liberare la soggettività, aiutando la persona a essere agente della propria liberazione, della propria umanizzazione. L'educazione deve essere un processo di umanizzazione, di superamento dell'ingiustizia e deve

---

<sup>22</sup> P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, EGA, Torino 2002, p. 34.

essere servizio, ma può espletare questo compito soltanto attraverso una maieutica nella quale il ‘parto doloroso’ non arriva esclusivamente dall’esterno ma è operato dell’uomo stesso, protagonista primo del proprio riscatto.

Chi ha avuto modo di vedere all’opera Paulo Freire nell’attuazione dei suoi progetti pedagogici ha potuto confermare che il suo metodo «era creativo più che scolastico, e intensamente artistico» e che era forte la sua concezione dell’educazione come «un momento della cultura vincolata a espressioni tipicamente artistiche come il teatro e la poesia» (Bimbi 1986, p. 8).

Si conosce, d’altronde, l’influenza del pensiero e dell’opera di Freire su Augusto Boal e sul suo *Teatro dell’oppresso*.

Non può esserci educazione autentica, per Freire, senza autentica creatività: una creatività che si manifesta nelle relazioni feconde che si stabiliscono, nella critica ricostruzione dei saperi, nell’ascolto delle continue novità provenienti dalla vita reale, nell’attitudine a ‘svelare il reale’, nell’intuizione e nell’attitudine didattica a uscire da schemi stereotipati e ripetitivi, nella stessa capacità di immaginare e sognare – per edificarla – un’umanità nuova<sup>23</sup>.

L’uso delle tecnologie digitali deve essere progettato per favorire stimolare proprio la creatività reclamata da Freire e applicata da Manzi. L’educazione digitale non può limitarsi all’addestramento tecnico, ma deve promuovere esperienze di apprendimento attivo e relazionale. Le tecnologie, se integrate in modo consapevole, possono favorire la costruzione di competenze critiche e la preparazione dei bambini ad affrontare il futuro.

I manuali scolastici contemporanei stanno evolvendo verso una progettazione multimodale, che integra elementi visivi, interattivi e testuali e tale cambiamento riflette una trasformazione nella didattica, in cui il lettore diventa co-costruttore del sapere<sup>24</sup>. È fondamentale sviluppare competenze critiche nei confronti dei testi multimodali, per una lettura consapevole e responsabile.

La multimodalità, se ben progettata, può migliorare l’insegnamento *multiliteracy* e supportare il docente nella costruzione di percorsi didattici situati<sup>25</sup>.

Programmi televisivi progettati con intenti educativi hanno mostrato effetti positivi sullo sviluppo linguistico e cognitivo dei bambini e questi effetti sono

---

<sup>23</sup> G. Milan, *L’educazione come dialogo. Riflessioni sulla pedagogia di Paulo Freire*, «Studium Educationis», I, 1 (2008), p. 62.

<sup>24</sup> M. Pentucci, *Le immagini nei libri di storia per la scuola primaria*, «Form@re», XV, 2, (2015), pp. 129-144.

<sup>25</sup> D. de Fazio, P. Ortolano, *La lingua dei meme*, Carocci, Roma 2023.

attribuibili alla struttura narrativa, all'uso di linguaggio semplice e alla presenza di modelli comportamentali positivi<sup>26</sup>.

Nonostante i benefici potenziali, tuttavia, l'uso della televisione come strumento educativo può presentare alcune criticità, riconducibili a un eccesso di esposizione e a una potenziale osservazione passiva dei contenuti, poiché la predominanza di *format* orientati all'intrattenimento e l'assenza di interazione possono ostacolare lo sviluppo di abilità cognitive complesse, quali l'analisi critica, il pensiero divergente e la metacognizione. Inoltre, la sovraesposizione a contenuti televisivi può comportare effetti negativi anche sulle capacità di concentrazione e sulle dinamiche relazionali, soprattutto nei bambini in età prescolare, interferendo con la capacità di elaborazione delle informazioni e generando conseguenti difficoltà nell'apprendimento, nel ciclo sonno-veglia e nell'obesità infantile. È pertanto necessario un approccio pedagogico critico, che preveda una selezione accurata dei contenuti, un uso moderato e un accompagnamento educativo mirato, sia in ambito scolastico che familiare<sup>27</sup>.

La mediazione attiva da parte degli educatori e dei genitori è fondamentale per ottimizzare i benefici educativi della televisione. È quindi importante selezionare contenuti appropriati all'età e stimolare la discussione e la riflessione sui temi, bilanciando accuratamente il tempo trascorso davanti alla televisione con altre attività che promuovano lo sviluppo cognitivo, come la lettura e il gioco attivo. La televisione, in quanto strumento di comunicazione pervasivo e accessibile, può certamente svolgere un ruolo significativo nei processi di apprendimento, a patto che venga integrata in strategie educative consapevoli e orientate allo sviluppo del pensiero critico. Affinché tale potenziale possa realizzarsi pienamente, è indispensabile promuovere un'educazione ai media che consenta ai soggetti di sviluppare competenze interpretative, selettive e riflessive, in una prospettiva di cittadinanza attiva e partecipativa. In definitiva, la televisione, se utilizzata in modo consapevole e mirato, può certamente essere uno strumento efficace nei processi di apprendimento, ma richiede, anzi reclama, un approccio equilibrato che consideri i rischi associati alla visione passiva e promuova una fruizione attiva e riflessiva dei contenuti<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> G. Alfieri, I. Bonomi, *Lingua italiana e televisione*, Carocci, Roma 2024.

<sup>27</sup> S.M. Fisch, *Children's learning from educational television: Sesame Street and beyond*. Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates (NJ) 2004.

<sup>28</sup> Per un approfondimento vedi M. Pentucci, G. Cioci, *Ecosistemi Formativi Digitali e alfabeti multimodali: il pensiero degli insegnanti tra esigenze di innovazione e resistenze*, «QTime», XIV, 4, (2022), pp. 411-427.

Al fine di fornire risposte convincenti a tali problematiche, la ricerca pedagogica si è interrogata a lungo sulle possibili soluzioni, tra le quali vale la pena ricordare quella elaborata da P.C. Rivoltella, che propone un vero e proprio processo di alfabetizzazione televisiva, ricordando che

[...] Uno dei pregiudizi più diffusi a livello di pedagogie popolari (Bruner, 1996) è sicuramente quello della naturalità del linguaggio audiovisivo, cioè l'idea che esso possa essere recepito senza alcuna preparazione preliminare o formazione specifica. Di fatto, come molti studi hanno ormai dimostrato (Perez Tornero, 1994), la televisione è soggetta a un processo di apprendimento complesso che inizia già al primo contatto del bambino con lo schermo e continua per anni. Si tratta di un apprendimento silenzioso che di solito non aiuta il soggetto né a comprendere meglio il mezzo, né a utilizzarlo in modo creativo, poiché non è problematizzato quello che nella letteratura scientifica viene definito il 'discorso televisivo', cioè il fatto che ogni programma televisivo si costruisca attraverso segni e codici propri. In sostanza esiste un linguaggio televisivo che, come qualsiasi altro tipo di linguaggio, necessita di essere appreso e perfezionato: proprio come nel caso della lettura e della scrittura si può parlare al proposito di un vero e proprio processo di alfabetizzazione televisiva<sup>29</sup>.

## Conclusione

Il rapporto tra individui e tecnologia risulta essere oggi abbastanza complicato poiché, se da un lato la possibilità di comunicare con tutti in tempo reale, di accedere a qualsiasi informazione senza limiti geografici e di acquisire nuove competenze rappresenta un indubbio vantaggio, dall'altro lato sarebbe superficiale ignorare i possibili problemi di un'evoluzione tecnologica tanto pervasiva da rendere sempre più concreto e pericoloso il rischio di un approccio passivo, acritico e sempre più condizionante.

La televisione e i moderni strumenti digitali, quindi, se utilizzati con consapevolezza e finalità educative, possono rappresentare uno strumento potente per promuovere l'apprendimento e l'emancipazione sociale e proprio l'esperienza del maestro Manzi, seppur a distanza di decenni, dimostra come sia possibile

---

<sup>29</sup> P.C. Rivoltella, *TV and children in Italy: experiences on teaching television*, «Comunicar», XVI, 31 (2008). Per un approfondimento vedi anche P.C. Rivoltella, *Media education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Vita e Pensiero, Milano 2006; R.E. Mayer, *Multimedia learning*, Cambridge University Press, Cambridge 2009; A. Calvani, *Educazione, comunicazione e nuovi media. I fondamenti della media education*, Carocci, Roma 2011; P.C. Rivoltella, *Media education. Idea, metodo, ricerca*, Scholè, Brescia 2017.

trasformare un mezzo di comunicazione d *L'ironia è uno dei tratti emblematici di Alberto Manzi, le cui azioni di «disobbedienza» diventano lezioni e testimonianze del suo «essere maestro»*, i massa in un veicolo di istruzione accessibile e inclusivo. Le evidenze neuroscientifiche confermano l'impatto della fruizione audiovisiva sui processi cognitivi, mentre le teorie pedagogiche sottolineano l'importanza della mediazione educativa e della riflessione critica. In un'epoca di crescente digitalizzazione, è fondamentale promuovere un'educazione con e ai *media* che, consapevole di possibilità e limiti, consenta agli studenti di sviluppare competenze interpretative e selettive, favorendo una cittadinanza attiva e consapevole.

Nella comunicazione diretta, l'interazione educativa permette un *feedback* immediato, essenziale per adattare e gestire gli errori in tempo reale e costruire conoscenze condivise. Al contrario, nella televisione educativa, la comunicazione è unidirezionale e il docente deve immaginare il contesto di uditori, adattando preventivamente il messaggio senza avere conferme immediate in termini di comprensione e di efficacia. Tuttavia, questa modalità consente una riflessione individuale più profonda da parte dello studente, che può rielaborare autonomamente i contenuti e integrare in seguito forme di interazione<sup>30</sup>. La videolezione può essere così paragonata alla comunicazione scritta per la sua struttura pianificata, la consistenza informativa e la ricchezza linguistica, in grado di coniugare i vantaggi del linguaggio orale con quelli del linguaggio scritto e configurando uno strumento didattico ibrido ed efficace.

Alcune videolezioni utilizzano una vasta gamma di strumenti didattici e questo approccio consente un'ampia interazione con vari tipi di *media*, come animazioni e filmati, che possono essere gestiti in tempo reale dal docente. In particolare, l'integrazione di animazioni tridimensionali e simulazioni ha la possibilità di migliorare notevolmente la comprensione di concetti complessi, come quelli del disegno tecnico. Dall'analisi, tuttavia, è emerso come una buona preparazione delle videolezioni sia essenziale per evitare un ritmo troppo veloce che potrebbe interrompere il flusso di apprendimento, in quanto una preparazione accurata dei contenuti facilita la creazione di materiali supplementari utili per gli studenti, come un indice grafico di tutte le immagini presentate nelle lezioni, migliorando l'assimilazione dei contenuti.

---

<sup>30</sup> M.A. Garito, *Il ruolo della televisione nei processi di insegnamento e apprendimento*, Università degli Studi "Tele-matica" Internazionale UNINETTUNO, Roma 2008, pp. 1-34.

Così come risulta fondamentale che lo studente possa controllare il proprio apprendimento tramite domande poste alla fine degli incontri, nella consapevolezza che il controllo del proprio avanzamento agisce da rinforzo e genera importanti effetti motivazionali. L'uso di più media e tecnologie può quindi rivelarsi efficace, sicuramente un passo avanti nelle dinamiche insegnamento-apprendimento, ma non sufficiente per garantire un'azione efficace, poiché il ricorso alla tecnologia, per quanto positivo, non può determinare da solo il successo formativo di una attività educativa.

CLAUDIO CRIVELLARI  
*University of Chieti-Pescara*